

Descrivedendo Sala delle Asse

Descrizione breve: all'interno della Sala

Diamo innanzitutto qualche informazione sulla forma e le dimensioni dell'ambiente.

Si tratta di un'ampia sala a pianta quadrata, di oltre 200 metri quadrati di superficie, che occupa per intero il piano terreno della torre settentrionale del Castello, detta anche del Falconiere.

I suoi muri sono alti oltre 6 metri, e sopra di essi si appoggia un soffitto a volta a ombrello, sorretto su ogni lato, da 4 porzioni di parete di forma semisferica, dette lunette.

Ricordiamo che per convenzione abbiamo chiamato A come alfa, la parete alla cui estremità è posta la porta da cui siete entrati; procedendo poi in senso antiorario, B come Bravo, quella successiva, C come Charly, quella di fronte alla porta da cui siete entrati, e D come Delta, quella a sinistra dell'ingresso, dove è posta anche l'uscita. Più precisamente, l'entrata e l'uscita sono poste accanto nell'angolo fra le pareti A come alfa e D come Delta, e lì sarà sempre presente personale museale per facilitare il flusso dei visitatori.

Su due delle quattro pareti, la B come Bravo e la C come Charly, sono presenti due grandi finestre, al momento oscurate, che partono da circa un metro da terra, fino a raggiungere la sommità.

E ora, qualche cenno storico.

La Sala viene chiamata "delle asse" perché all'epoca di Ludovico Sforza, detto il Moro, signore di Milano, era probabilmente rivestita da assi di legno, che fungevano da isolante termico. Si tratta infatti di un ambiente che, dato il suo orientamento a nord, doveva risultare particolarmente gelido.

Nel 1498, Ludovico il Moro affidò la decorazione di questo spazio a Leonardo da Vinci, che fece rimuovere le assi di legno. La sua idea era quella di riprodurre all'interno di uno spazio architettonico, un ambiente naturale avvolgente, costituito da grandi alberi di gelso dipinti lungo le pareti, le cui fronde si intrecciano fittamente sulla volta, annodate qua e là da eleganti corde dorate. I visitatori dovevano quindi provare la sensazione di trovarsi sotto un pergolato di lussureggiante vegetazione.

Questa Sala tuttavia non fu mai completata secondo il progetto originale di Leonardo e nel corso dei secoli attraversò numerose vicissitudini: dalle occupazioni militari, che la portarono ad essere utilizzata per disparate

funzioni, persino come stalla dei cavalli dell'esercito, fino ai restauri di fine Ottocento e di metà Novecento, che ne modificarono sensibilmente l'aspetto.

Descriviamo ora ciò che risulta visibile al momento, dopo l'ultima fase di restauro, interrotto in occasione dell'apertura straordinaria della Sala per le celebrazioni leonardesche e che riprenderà al termine delle stesse.

Fino all'altezza di circa tre metri, le quattro pareti che contornano la sala sono attualmente tutte ricoperte di pannelli chiari e prive di decorazioni. Fa eccezione la parete B come Bravo, ove, già a partire da circa due metri di altezza, è visibile un importante disegno di Leonardo detto "Monocromo".

Sopra la prima fascia ve ne è una seconda, alta all'incirca 2,5 metri, dove si possono notare alcuni disegni preparatori.

Essi raffigurano possenti tronchi di alberi di gelso, 18 in tutto, realizzati a carboncino su intonaco chiaro, e riaffiorati proprio grazie al recente intervento di restauro. Tra un tronco e l'altro, sono emersi anche straordinari disegni raffiguranti scorci di paesaggi e ramificazioni di alberi, realizzati a carboncino e con pigmenti a base di ocre e terre stesi a pennello.

In corrispondenza delle pareti B come Bravo e C come Charly, si trova il disegno detto Monocromo, dove si distinguono le radici di uno dei gelsi, che si insinuano fra terreno e pietre, ricoperte da piante, erba e fiori.

Sopra i muri perimetrali si appoggia infine la volta, non ancora restaurata, e con evidenti ridipinture sulle tonalità del verde, dovute a epoche successive.

Sulla sua superficie si intravede un fitto intreccio di rami, foglie, bacche di gelso e corde dorate, come se ci trovassimo sotto a un pergolato rigoglioso, ma curato con precisione geometrica.

Tutto ciò doveva concorrere a dare la sensazione, voluta da Leonardo, di essere, non in un interno del castello, bensì all'ombra di un imponente padiglione vegetale.



Descrizione Certificata redatta a maggio 2019

Questa descrizione è stata realizzata dal Team DescrivEdendo con Associazione Nazionale Subvedenti ODV in collaborazione con Castello Sforzesco e grazie al sostegno di Rotary Club Milano Castello

